



MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE

## MOZIONI APPROVATE DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL 2-4 GIUGNO 2017

### 1) Impegno culturale

L'Assemblea nazionale del MEIC impegna la Presidenza ed il Consiglio nazionale a promuovere, nel corso del triennio 2017-2020, iniziative a livello nazionale ed a sostenere iniziative a livello regionale o interregionale volte ad evidenziare l'esigenza di valorizzare la centralità della dimensione culturale tanto nell'ambito della comunità ecclesiale quanto in seno alla comunità civile.

In particolare, si segnala la necessità che il MEIC, in tutte le sue articolazioni, e, se possibile, in collaborazione con altri soggetti, ecclesiali e civili, muova in direzione di:

- ✓ accompagnare con un'adeguata riflessione teologica ed un congruo impegno di complessiva elaborazione culturale il profondo processo di riforma ecclesiale promosso da Papa Francesco, quale con forza manifestato nel Suo quotidiano *Magistero* e potentemente rappresentato nell'Enciclica *Evangelii Gaudium*: occorre che la misericordia sia non soltanto praticata, ma anche – per così dire – “pensata”, così da allargarne gli orizzonti e potenziarne l'incidenza;
- ✓ sottoporre ad un profondo ripensamento il ricco patrimonio di cultura civile e politica che il laicato italiano ha ricevuto in eredità dalla tradizione del cattolicesimo democratico, così che esso, anche in forza delle necessarie discontinuità, possa essere adeguatamente conosciuto dalle generazioni più giovani e portare i preziosi frutti che è ancora in grado di generare nel presente contesto storico;
- ✓ realizzare eventi pubblici, di portata nazionale e/o regionale, che sottolineino l'esigenza politica ed istituzionale di procedere ad un adeguato investimento di medio-lungo periodo sul terreno della ricerca scientifica, della valorizzazione dei beni culturali (e segnatamente delle bellezze naturali ed artistiche) di cui il nostro Paese è ampiamente dotato, nonché della formazione del capitale umano, così da capitalizzare tutte le risorse presenti nel tessuto sociale, favorire il più largo accesso di tutti (ed in particolare di chi si trovi in situazioni sociali ed economiche svantaggiate) ai livelli più elevati di istruzione, promuovere un processo di autentico ed equo sviluppo umano, anche nella prospettiva di dialogo interetnico ed interculturale richiesta dal carattere marcatamente pluralista della nostra convivenza civile.

### 2) La pace come orizzonte per il futuro

Il quadro internazionale appare segnato da tensioni crescenti e da una diffusione sempre più estesa di conflitti armati, segno e frutto della profonda crisi di un ordine geopolitico oramai non più sostenibile: lo hanno reso tale evoluzioni storiche accelerate alle quali la politica, a livello globale, appare incapace di fornire risposte adeguate.

Di fronte a contesti sociali e politici molto fragili, hanno buon gioco interessi che non rispondono alle aspirazioni di giustizia, di libertà e di progresso sociale e umano che alimentavano e alimentano le attese di tanti popoli del mondo.

Papa Francesco continua a proporre l'immagine di una “terza guerra mondiale a pezzi”, combattuto in tanti teatri diversi, e in particolare nella fascia che dalla Nigeria, attraverso il Centro Africa e la Libia, arriva in Siria, nel nord dell'Iraq e nello Yemen. Se ne vedono gli effetti sui paesi europei nell'aggravarsi della crisi dei migranti.

Le soluzioni proposte si concentrano su atteggiamenti di difesa dell'ordine pubblico e degli interessi a breve termine delle popolazioni europee, dimenticando così i legami di lungo periodo con gli altri popoli. Manca il coraggio di interrogarsi sulle cause di questo conflitto diffuso e permanente, sugli intrecci di carattere politico ed economico che sono alla base di questo costante logoramento del quadro internazionale. Nel frattempo si continuano a produrre armamenti e a venderli a paesi in guerra, evitando di interrogarsi su chi siano gli aggressori e chi gli aggrediti, operando come se le armi fossero una merce come tutte le altre, attenti solo al fatto che chi produce e vende ne possa ottenere reddito, occupazione e crescita.

Il MEIC sente l'esigenza di fare del tema della pace una delle priorità dell'attualità culturale e politica, facendo proprie le preoccupazioni di tante donne e uomini di buona volontà. Si tratta di rileggere documenti come *Pacem in terris*, *Populorum progressio* e *Gaudium et spes*, che hanno legato il rifiuto della violenza e il ripudio della guerra alla promozione umana, alla giustizia nelle relazioni sociali, economiche, politiche fra gli esseri umani e fra i popoli. Si tratta di una eredità preziosa, che riemerge nella *Laudato Si'*, nel quale la pace appare come il frutto di una piena umanizzazione dell'ambiente, della politica, della economia, della società e della cultura (n. 3 e n. 225).

Come movimento ecclesiale il MEIC avverte l'importanza di tornare a parlare la lingua della pace che è comune alle grandi tradizioni religiose e culturali e che rappresenta un impegno a cui le grandi fedi devono guardare assieme, indicando in essa il destino dell'uomo e l'orizzonte in cui si riconoscono i credenti di diverse fedi e tradizioni religiose.

Per questo motivo il MEIC si impegna, nel prossimo triennio, a:

- ✓ promuovere una rete capace di raccogliere le tante esperienze di studio e di prassi che esprimono il rifiuto della violenza e della guerra per la costruzione di una effettiva cultura della pace come orizzonte politico di riferimento;
- ✓ costruire con i credenti delle diverse confessioni cristiane e delle altre comunità religiose presenti in Italia un cammino che abbia al centro la pace come la condizione cui ordinare la città dell'uomo con l'essenziale contributo di tutti i credenti;
- ✓ promuovere e diffondere un'informazione efficace sulle situazioni di guerra e di conflitto in atto, opponendosi a politiche di riarmo che sempre più sembrano caratterizzare le scelte di paesi piccoli e grandi;
- ✓ promuovere una cultura della pace anche sostenendo, attraverso il livello europeo di Pax Romana, il processo di unificazione europeo – nato come reazione alla guerra e dimostrandosi strumento efficace di pacificazione – indirizzandolo ad una maggiore integrazione politica e allo sviluppo di pratiche politiche orientate ad un bene superiore a quello delle singole nazioni.

### 3) Pace e diritti umani

Il gruppo MEIC di Andria ha avviato contatti con l'Università degli studi di Bari al fine di sviluppare scambi nel campo della cultura, dell'istruzione e della scienza.

Si propone che il MEIC si renda disponibile ad una convenzione con tale Università, al fine di collaborare con il master di 1° livello in *Etica della Pace, Educazione ai Diritti umani e Inclusione* del Dipartimento Jonico; con l'obiettivo di realizzare congiuntamente cicli di conferenze, seminari, esercitazioni, per promuovere attività di dialogo e di confronto con quanti, pur muovendo da diverse posizioni religiose e culturali, intendono contribuire alla promozione della persona umana, con particolare attenzione al dialogo interculturale e interreligioso.

### 4) Europa

Di fronte a ineludibili sfide, come quelle scaturenti dall'immigrazione, dal repentino evolversi degli equilibri in ambito internazionale, specie in quello mediterraneo, dall'affacciarsi di tentazioni nazionalistiche, che non possono non interessare la comunità ecclesiale e il nostro Paese, il MEIC si propone di offrire anche alla comunità nazionale strumenti per l'approfondimento e per un confronto costruttivo nonché per l'individuazione di possibili linee di intervento.

In tale prospettiva non si può prescindere da una rilettura del ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere. Il Movimento intende far tesoro in tal senso delle preziose sollecitazioni che provengono dal magistero papale. Si tratta di una prospettiva che ha costantemente connotato il contributo del MEIC (anche nella sua veste di membro di Pax Romana ex art. 2, comma 5, dello Statuto) e che trova fondamento nel Preambolo dello Statuto -dove si legge che il MEIC "guarda con passione fiduciosa all'Europa che allarga e intensifica la sua unione e che nel mondo è chiamata a portare pace, giustizia, libertà, uguaglianza, dialogo ecumenico e interculturale"- e rinviene interessanti spunti nel Progetto Camaldoli.

Si propone che il Movimento organizzi, a livello nazionale e locale, iniziative volte a valorizzare gli aspetti positivi della integrazione europea nonché ad illustrare percorsi idonei a consentire il superamento delle criticità da più parti evidenziate nel concreto agire degli organismi dell'Unione, cogliendo l'occasione della celebrazione del 60° anniversario dei Trattati di Roma.

## 5) Educazione alla cura del bene comune e dei beni comuni

Manifestando piena adesione alla base programmatica del Meic per l' "elaborazione di una cultura veramente umana" (EG, 132-134) e nella convinzione di "appartenere alla Chiesa ed essere al contempo, cittadini della città dell'uomo, contribuendo a edificarla" (LS, 13), si auspica un forte impegno educativo del Meic per realizzare studi, progetti ed interventi mirati alla affermazione della cura del bene comune e dei beni comuni. Si suggerisce uno svolgimento dell'impegno educativo basato sulle seguenti fasi: 1) riconoscimento della ontologia del bene comune e dei beni comuni; 2) assunzione di responsabilità per riaffermare l'identità umana di usufruttuari del bene comune e dei beni comuni; 3) attuazione di linee di orientamento ed azione per educare alla spiritualità ecologica.

In merito al primo punto, avanziamo la seguente raccomandazione: la nozione di bene comune va intesa in senso ampio, sino ad inglobare l'intera creazione, in quanto comunità di tutti i viventi, per comprendere in essa tanto i beni ambientali quanto quelli sociali e culturali. Tra i beni comuni ambientali riconosciamo il clima ("è un bene comune, di tutti e per tutti", Ls,23); l'acqua ("perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici", Ls, 28-31); la biodiversità ("ricordiamo per esempio, quei polmoni del pianeta colmi di biodiversità che sono l'Amazzonia e il bacino fluviale del Congo", Ls,32-42); la fertilità del suolo, perché sostiene l'alimentazione umana attraverso l'agricoltura.

In merito al secondo punto, riconosciamo i fondamenti teologici che ci identificano come usufruttuari del bene comune e dei beni comuni, ossia dell'intero pianeta Terra, "nostra casa comune", e ne assumiamo le relative responsabilità: "la Terra è essenzialmente una eredità comune, i cui frutti devono andare a beneficio di tutti" (Ls, 93-94).

In merito al terzo punto, proponiamo di:

- ✓ Educare alla reinterpretazione dell'economia: "l'economia, come indica la stessa parola, dovrebbe essere l'arte di raggiungere un'adeguata amministrazione della casa comune, che è il mondo intero" (Eg,206)
- ✓ Educare alla cittadinanza ecologica, cioè all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente (Ls,209)
- ✓ Educare alla conversione ecologica, in quanto "la spiritualità cristiana propone un modo alternativo di intendere la qualità della vita e incoraggia uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente senza essere ossessionati dal consumo" (LS,222).

## 6) Il MEIC e la sfida del cambiamento climatico

Il MEIC si assume l'impegno di contribuire alla riduzione/eradicazione della povertà ecologica, che sta crescendo rapidamente in modo sempre più accelerato, stimolando le Amministrazioni locali ad attuare le misure di mitigazione e di adattamento in coerenza con gli impegni assunti a livello internazionale con COP21(Parigi 2015).

Più in generale, il MEIC intende fare proprio- insieme con altre realtà associative attive in campo ecclesiale ed extra ecclesiale - lo sforzo volto alla realizzazione delle indicazioni contenute nella Enciclica Laudato Sì, evitando che questa straordinaria Enciclica (che lega povertà ecologica e povertà sociale) rimanga formalmente "celebrata" ma in pratica disattesa nella prassi .

Quanto sopra, onde contribuire a ridurre la minaccia che il cambiamento climatico rappresenta: il cambiamento climatico è interpretato come *la sfida più grande all'umanità del XXI secolo*, che potrà determinare conseguenze irreversibili sul benessere e sulla vita di questa e delle future generazioni

## 7) Ambiente

La sensibilità del Meic verso le questioni legate all'ambiente, già consistente nella sua riflessione, si è ulteriormente accentuata con la pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'*. È necessario proseguire nell'impegno non solo organizzando dibattiti e facendo così crescere la sensibilità diffusa ma prendendo anche chiare posizioni sia a livello nazionale che locale.

Il Meic, anche in collaborazione con altre realtà, intende realizzare attività di formazione e comunicazione in cui i protagonisti del cambiamento siano gli uomini e le donne con il loro personale comportamento quotidiano, responsabile e fattivo, capace di mettere al centro dell'attenzione l'amore, il rispetto e la carità verso il prossimo.

Il Meic si impegna ad analizzare le "cause strutturali" dei processi di depauperamento ambientale, dei soggetti che ne sono responsabili e che sono all'origine degli stessi, non solo nell'immediato e che li determinano con consapevole interesse. I risultati ottenuti dovranno servire a stimolare la consapevolezza da parte dei vari ambienti professionali, interni ed esterni al Movimento, perché siano in grado, coniugando la mitezza con la profezia, di fare opera di contrasto alle politiche e alle iniziative economiche che, nel nostro Paese, potrebbero pregiudicare irreversibilmente i diritti della Terra e, con essa, la dignità delle persone e il diritto al futuro delle giovani generazioni.

## 8) Questione generazionale e Sinodo dei giovani

Il MEIC intende dedicare attenzione alla *questione generazionale* in concomitanza con il percorso preparatorio e di svolgimento del Sinodo dei Vescovi sul tema «*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*».

Questo evento è impostato in coerenza e continuità con «il senso di sinodalità che - a partire dai due recenti Sinodi sulla famiglia - è tornata ad essere lo strumento privilegiato per discernere e accompagnare le complesse dinamiche interne alla Chiesa» e dà una straordinaria occasione per guardare ai «mutamenti profondi che segnano un vero e proprio passaggio d'epoca», nell'interdipendenza delle relazioni tra le generazioni e tra i popoli.

Nel MEIC avvertiamo gli effetti della questione generazionale al nostro interno e nella realtà italiana, sia ecclesiale sia sociale e civile. Rileviamo l'urgenza di una riflessione condivisa sul Documento preparatorio del Sinodo, in particolare sui quesiti che esso propone per l'area geografica europea, dove, specialmente in Italia, si riscontra un andamento demografico in cui prevalgono le età anziane, con «istituzioni, pratiche e una cultura che rendono molti ambiti delle nostre società gerontocratiche inospitali per i giovani, anche all'interno della Chiesa». In tale prospettiva risalta bene che «non si tratta di un Sinodo "sui" giovani, ma di un percorso attraverso cui si mettono in discussione le generazioni adulte, che occupano posizioni di leadership e responsabilità, rispetto alla capacità concreta di fare spazio e dare ascolto ai più giovani».

Il MEIC si impegna ad intervenire (nel suo sito, nella rivista *Coscienza*, nei suoi appuntamenti, nei rapporti dei gruppi con le chiese locali) sul questionario preparatorio su questo tema vitale del presente e del futuro, anche allargando lo sguardo alle realtà di altri continenti, sia perché questa dimensione mondiale è ormai parte di molte esperienze famigliari (anche di soci MEIC). Lo sguardo alle diverse aree del mondo è ancor più giustificato dal fenomeno sempre più strutturale delle migrazioni, chiaramente affrontate da generazioni giovani.

Il MEIC intende dare il suo contributo riprendendo e continuando l'attenzione dedicata alla questione generazionale, e al vissuto di giovani e anziani, in significativi suoi appuntamenti. Gli interventi, mirati all'obiettivo *Per una Chiesa in uscita* (riportati in *Coscienza* 1/2016), hanno guardato alle "periferie esistenziali" di "adulti e giovani che vivono in mondi separati", alla "fatica di essere una donna giovane" (moglie, mamma, lavoratrice), al "sistema economico politico che nel nostro Paese privilegia chi ha già raggiunto posizioni di lavoro e di prestigio", all'insufficienza di cultura religiosa, al ruolo educativo dei nonni,

che forse esprimono "il livello di rapporto intergenerazionale [che] funziona ancora". Per il MEIC il Sinodo sui giovani si profila come occasione di ripensamento e cammino comune con la Chiesa locale e universale contribuendo al discernimento in merito alle scelte fondamentali della vita: il matrimonio, il sacerdozio ordinato o la vita religiosa, ma anche la professione, l'impegno politico e sociale, l'assunzione di responsabilità, la genitorialità. In questa riflessione non dovranno essere estranei temi complessi nella vita dei giovani, come sono in particolare il lavoro (con l'obiettivo di trovare soluzioni non emergenziali e di affrontare positivamente i conflitti in un'ottica intergenerazionale), dell'affettività, degli stili di vita, del servizio.

Il MEIC si impegna ad approfondire il significato che la fede ha per le generazioni più giovani, ricercando anche un linguaggio che i giovani possano capire: un linguaggio semplice, simile a quello di Papa Francesco di cui essi percepiscono la vicinanza. Il MEIC crede infatti che molti giovani, anche se si dichiarano lontani dalla Chiesa, abbiano una loro spiritualità e una disponibilità ad accogliere il Vangelo.

## **9) Professioni e corruzione**

Il MEIC può dare uno specifico contributo alla crescita della società italiana, dando maggiore spazio al suo impegno rivolto alle professioni. Il tema presenta una innegabile connessione con quello della diffusa corruzione di cui parla così spesso Papa Francesco e che pone l'esigenza improcrastinabile di un'azione educativa, diretta a ricondurre l'operato professionale ai principi etici connessi ad una fede vissuta da tanti in maniera schizofrenica, cioè solo in una dimensione personale/familiare e culturale. La corruzione ha spesso per protagonisti professionisti che svolgono il loro ruolo di servizio alla comunità in maniera eticamente riprovevole e socialmente dannosa. In questi ambiti il rischio di una fede disincarnata è molto attuale.

Si propone di realizzare, sia a livello nazionale che locale, una serie di iniziative (anche in collaborazione con associazioni professionali)- incentrate su un unico argomento, ovvero inserite in un percorso tematico - che evidenzino i vari aspetti della corruzione, la sua incidenza nella società, la sua connessione con i vari settori professionali, l'esigenza di recuperare in questi ambiti una dimensione etica, che ha una valenza civile.

## **10) Immigrazioni**

I movimenti migratori, in termini di origine, transito e destinazione, interessano praticamente ogni parte della Terra. Si tratta di spostamenti spesso forzati, causati da conflitti, disastri naturali, persecuzioni, cambiamenti climatici, violenze, povertà estrema e condizioni di vita indegne. Come ha ricordato più volte Papa Francesco, i cristiani non possono non sentirsi interpellati da tale fenomeno la cui comune risposta, sostiene il Papa, si potrebbe articolare attorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.

I gruppi Meic, anche in collaborazione con altre realtà, si impegnano a:

- ✓ studiare il fenomeno migratorio su più piani (sociologico, giuridico, religioso per esempio)
- ✓ interpretare culturalmente i dati raccolti sulla presenza di stranieri nelle proprie città e sulle loro condizioni socio-professionali
- ✓ promuovere e partecipare ad occasioni di incontro e dialogo per una autentica integrazione

## **11) Povertà**

Il MEIC si assume l'impegno di lavorare per l'eradicazione delle povertà culturali che spesso accompagnano quelle materiali, anche in collaborazione con altre realtà attive nella comunità ecclesiale e nella società. Nelle diverse realtà in cui è presente, il MEIC intende in particolare agire a fianco dei fratelli più fragili (anziani, giovani inoccupati, migranti, profughi). Il MEIC vuole accompagnare con il suo impegno culturale l'azione di quanti promuovono percorsi di solidarietà internazionale, cooperazione allo sviluppo e processi di pacificazione in diverse aree del mondo, in particolare in quelle da cui provengono i profughi e i migranti.

Tali azioni potranno essere realizzate anche tramite progetti di alfabetizzazione ed educazione alla cittadinanza, eventi culturali di sensibilizzazione sui temi dei diritti umani e sostegno a campagne di solidarietà internazionale, per esempio per l'ampliamento dei corridoi umanitari.

## 12) Sinodalità

Una piena valorizzazione del sacramento del battesimo deve tradursi in una correzione delle tendenze al clericalismo riemergenti negli ultimi due decenni e in una partecipazione più diretta e consapevole dei laici nella vita della Chiesa.

Il MEIC quindi si impegna nello studio e nella ricerca con l'obiettivo di:

- ✓ aiutare ad elaborare un modello di Chiesa sinodale che valorizzi i carismi di ciascuno, senza interpretarli in termini riduttivi, come mera supplenza del presbitero in una situazione segnata dalla carenza di vocazioni al sacerdozio ministeriale;
- ✓ ripensare i ministeri laicali, offrendo il proprio contributo di studio e di riflessione a questa fase di ricerca della Chiesa, soprattutto riguardo alla natura e al ruolo del diaconato e alla possibilità di estenderlo alle donne. Occorre collocare questa ricerca in un più ampio discernimento che include anche la valorizzazione dei doni di cui sono portatrici le coppie cristiane (valorizzando quindi il ruolo attivo che uomini e donne possono svolgere per la crescita della comunità).
- ✓ sostenere il principio secondo cui le comunità possano eleggere direttamente, almeno in parte, ai vari livelli (diocesano, vicariale, parrocchiale), i loro rappresentanti nei Consigli pastorali;
- ✓ promuovere una mentalità sinodale, fondata sull'idea che la parrocchia è una comunità affidata dal vescovo ad un presbitero, i cui membri, portatori di carismi specifici e chiamati a cooperare per il Regno di Dio, sono chiamati ad essere corresponsabili, nel modo loro proprio, delle sue scelte e della sua vita. Il parroco deve quindi inserirsi, col suo ruolo insostituibile, nel percorso della comunità, facendosi promotore della sintesi dei diversi carismi;
- ✓ avviare un'accurata riflessione sul ruolo della componente laicale nei processi decisionali della Chiesa, a partire dal livello parrocchiale, dove il Consiglio Pastorale, presieduto dal parroco e composto anche da laici eletti dalla comunità, deve diventare sempre più il luogo del confronto e della consultazione sinodale, dalla quale emergano le scelte ritenute qualificanti per la vita della comunità parrocchiale, in un armonioso equilibrio tra esercizio del potere e prassi della consultazione.
- ✓ promuovere nella Chiesa una riflessione sul tema della elezione episcopale, che riscopra la ricchezza della Tradizione, alla luce della quale la procedura dell'elezione dovrebbe essere l'espressione di una scelta segnata dal carattere della sinodalità.

I gruppi MEIC si impegnano inoltre:

- ✓ a collaborare in ambito diocesano con i gruppi di A.C. specificatamente nell'approfondimento culturale;
- ✓ a partecipare alle iniziative laicali della diocesi soprattutto in vista del prossimo sinodo per la gioventù;
- ✓ affinché i problemi che emergono nella trasmissione del Vangelo a livello della Chiesa locale vengano affrontati con metodo sinodale;
- ✓ ad animare nelle Chiese locali una diffusa riflessione sul senso della sinodalità (sinodalità e responsabilità, ecclesiologia di comunione, prassi sinodale v/s democrazia nella Chiesa, ...) e sulle diverse forme di servizio che i battezzati possono svolgere alla luce delle nuove sfide sociali e culturali, nella fedeltà alla Parola di Dio e nella comunione ecclesiale. Sarà l'occasione per arricchire la vita spirituale delle comunità cristiane, partecipare attivamente all'elaborazione di mature riflessioni teologiche e promuovere nelle Chiese locali reali esperienze di sinodalità.

## 13) Dialogo ecumenico

Nella Lumen Gentium il Concilio offre una chiave di lettura di sicura originalità nella misura in cui afferma che la Chiesa di Cristo "sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai Vescovi in comunione con lui, ancorché al di fuori del suo organismo si trovino parecchi elementi di santificazione e di verità": la Chiesa di Cristo è presente nella Chiesa Cattolica ma anche nelle altre Chiese cristiane.

Nel nostro tempo e nelle nostre società secolarizzate l'annuncio missionario del Vangelo non può avere alcuna credibilità se non è frutto di una testimonianza ecumenica.

Il lungo percorso che si è sviluppato sino ai nostri giorni in tema di ecumenismo non vede estraneo il MEIC che, anzi, sin dal Preambolo allo Statuto, vede nel dialogo ecumenico uno degli obiettivi della propria azione. A tale fine il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale si impegna, sia livello nazionale che attraverso i gruppi locali, a:

- ✓ aderire agli eventi commemorativi del 500° anniversario della Riforma;
- ✓ partecipare stabilmente alla Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani;
- ✓ favorire la reciproca conoscenza, attraverso iniziative di studio e di confronto;
- ✓ realizzare incontri di preghiera con le Chiese evangeliche e con le Chiese ortodosse per affermare la fede nell'unico Signore Gesù Cristo e per chiedere il dono dell'unità dei cristiani;
- ✓ organizzare con i fratelli protestanti e ortodossi incontri pubblici e convegni su temi rilevanti per l'annuncio del Vangelo nel tempo presente e realizzare, ove possibile, esperienze di servizio comune nello spazio pubblico;
- ✓ mettere in contatto i gruppi MEIC locali più impegnati nel dialogo ecumenico per favorire un fecondo scambio di esperienze.

#### 14) Dialogo interreligioso

"La Chiesa cattolica nulla rigetta di quanto è vero e santo in queste religioni. Essa considera con sincero rispetto quei modi di agire e di vivere, quei precetti e quelle dottrine che, quantunque in molti punti differiscano da quanto essa stessa crede e propone, tuttavia non raramente riflettono un raggio di quella verità che illumina tutti gli uomini." (Nostra Aetate).

Il MEIC ritiene che la libertà religiosa sia un valore prezioso da coltivare e far crescere, e che di fronte alle molte forme di fondamentalismo e di intolleranza occorra seminare gesti di incontro. Ritiene in particolare che il Mediterraneo, luogo di sofferenza e di grandi tragedie umanitarie, possa diventare, con l'impegno di uomini e donne di buona volontà, uno spazio di incontro tra fedi e culture diverse.

A tal fine:

- ✓ Il MEIC, in collaborazione con le realtà locali (scuole, comuni, enti, associazioni), si pone l'obiettivo di educare al rispetto della libertà religiosa, di lottare contro ogni forma di xenofobia, e di creare ponti tra le differenti fedi, anche attraverso incontri con esperti di diverso credo religioso;
- ✓ Il MEIC si impegna inoltre a realizzare, particolarmente attraverso i propri gruppi, progetti di dialogo interculturale, iniziative finalizzate all'inclusione di uomini e donne di differenti espressioni culturali e religiose e alla costruzione di una società più fraterna.

#### 15) Donne nella Chiesa e nella società

Per contrastare concretamente i pregiudizi sul ruolo della donna nella Chiesa e, in modo più ampio, nella società, il MEIC:

- ✓ si impegna in attività di sostegno alla promozione culturale e sociale, rivolte specialmente alle fasce più deboli della popolazione femminile, come le donne immigrate. Queste azioni intendono favorire l'autoconsapevolezza della propria identità e l'educazione al valore della persona che vada oltre gli stereotipi di genere;
- ✓ sostiene e diffonde, anche all'interno della comunità cristiana, culture e mentalità che affrontino le questioni sociali e pastorali (per esempio, relative a famiglia, giovani, vocazioni) riconoscendo la centralità della persona umana, senza ricondurre immediatamente le possibili soluzioni a categorie di genere;
- ✓ si fa carico di promuovere azioni volte ad a sviluppare il ruolo della donna nella società e nella Chiesa, ribadendo senza ambiguità la pari dignità umana e la piena parità giuridica fra i cittadini "senza distinzione di sesso", nonché elevando e sostenendo culturalmente l'identità personale fondata sulla dialettica identitaria uomo-donna;
- ✓ si impegna a realizzare un evento nazionale e a sostenere eventi locali per approfondire e valorizzare, in modo multidisciplinare (antropologico, filosofico, biblico-teologico, psico-sociologico, giuridico-

economico, etc.), l'identità e il ruolo del "femminile" nel contesto sociale ed ecclesiale contemporaneo, con particolare riguardo alle dimensioni sociale, professionale, ecclesiale e familiare. Lo farà anche dando risalto in modo adeguato a significative figure femminili, sia all'interno che all'esterno del Meic, nell'ottica di una riedificazione culturale del ruolo della donna nel tempo attuale.

## 16) Collaborazione fra gruppi MEIC e con altre associazioni

Il MEIC si impegna ad attuare delle iniziative comuni nelle tre aree geografiche del paese (Nord, Centro e Sud) e con la collaborazione con altre Associazioni e Movimenti sia a livello locale che nazionale.

Il Meic si impegna a coltivare e rinsaldare il legame con l'Azione cattolica, in particolare con il settore adulti e l'articolazione degli adulti/giovani, nelle forme che a livello nazionale e a livello locale saranno ritenute più opportune.

## 17) Collaborazione FUCI - MEIC

«Se incontrerò altri che come me siano impegnati dalla stessa offerta interiore, li avrò carissimi e ne gradirò l'amicizia, aggiungendo ad altre eventuali già esistenti relazioni una particolare dilezione, intesa ad avvalorare i comuni propositi» (G.B. Montini, *Spiritus veritatis*, 1931).

Nello spirito delle parole di G.B. Montini, la cui memoria unisce le due associazioni, il MEIC si impegna a coltivare un rapporto di "particolare dilezione" nei confronti della FUCI, offrendo a tutti i livelli – nazionale e locale – il sostegno dell'amicizia, dell'esempio e finanche – laddove possibile – il proprio sostegno materiale alle attività e alla crescita dei singoli fucini e della FUCI nel suo insieme.

Il MEIC si impegna inoltre a consolidare le forme esistenti di collaborazione e a inventarne di nuove, facendo tesoro delle esperienze già maturate, tanto a livello nazionale, quanto a livello locale e di assistenti ecclesiastici.

Il MEIC si impegna anche a sostenere in tutti i modi quei fucini che, terminati i propri studi universitari, desiderino continuare il proprio impegno spirituale e culturale: favorendo iniziative locali e nazionali in cui possano ritrovarsi tra di loro, favorendo il loro ingresso nei gruppi MEIC esistenti, favorendo la fondazione di nuovi gruppi MEIC in quelle realtà locali nelle quali il MEIC non sia già presente o sia presente con gruppi anagraficamente troppo distanti dalle generazioni più giovani.

## 18) Ricambio generazionale nel MEIC

Il ricambio generazionale è, per il nostro Movimento, un problema decisivo.

E le generazioni che approcciano in questi anni il mondo del lavoro e delle professioni sperimentano molte difficoltà, connesse alla precarietà del lavoro, ai bassi compensi, ai tempi del lavoro che difficilmente si conciliano con la vita familiare, sociale e culturale.

Il MEIC, sia a livello nazionale che locale, si impegna a realizzare incontri il cui stile rispetti i seguenti orientamenti:

- ✓ economicità: nel respiro della sobrietà, che deve caratterizzare le attività del MEIC, ricercando e assicurando le soluzioni più economiche per le iniziative che vengono attuate;
- ✓ solidarietà intergenerazionale: facendo in modo che la partecipazione agli eventi nazionali preveda forme economicamente vantaggiose per gli under 40;
- ✓ soluzioni multimediali: prevedendo, ove possibile, per gli eventi del MEIC (nazionali e locali) l'utilizzo di tecnologie multimediali per poter assistere agli eventi a distanza.

tesoro delle esperienze già maturate, tanto a livello nazionale, quanto a livello locale e di assistenti ecclesiastici.

Il MEIC si impegna anche a sostenere in tutti i modi quei fucini che, terminati i propri studi universitari, desiderino continuare il proprio impegno spirituale e culturale: favorendo iniziative locali e nazionali in cui possano ritrovarsi tra di loro, favorendo il loro ingresso nei gruppi MEIC esistenti, favorendo la fondazione di



nuovi gruppi MEIC in quelle realtà locali nelle quali il MEIC non sia già presente o sia presente con gruppi anagraficamente troppo distanti dalle generazioni più giovani.

## **19) Archivi storici del MEIC**

Negli ultimi anni è emersa più volte e in molteplici occasioni, all'interno del Movimento, nel dibattito pubblico e nel confronto tra gli studiosi, l'esigenza di promuovere gli studi sulla storia del Movimento Laureati di Azione Cattolica e del MEIC. L'urgenza di rendere fruibili gli archivi è stata più volte sottolineata dagli aderenti e dai rappresentanti del MEIC anche nel corso delle ultime tre Assemblee nazionali, con chiare ed esplicite mozioni d'indirizzo rimaste tuttavia nel novero delle intenzioni, essendo poi state di fatto disattese nel corso dei trienni successivi. Stesso desiderio è emerso e condiviso nelle commemorazioni per gli ottant'anni della fondazione dei Laureati cattolici, nel 2012 e poi nel 2013 a Cagliari, oppure durante l'ultima Settimana teologica, in occasione della Giornata di studi sulle Settimane di cultura religiosa di Camaldoli.

Rendere disponibili gli archivi contribuisce a colmare una lacuna storiografica importante, grave non soltanto per il MEIC ma anche per l'apporto che nella sua storia esso ha dato allo sviluppo democratico del Paese, alla formazione del laicato e alla sua espressione nel mondo culturale e professionale, alla società italiana.

Per questo il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale intende avviare un'opera ampia, scientificamente qualificata e approfondita di valorizzazione della propria memoria storica e di tutela del suo patrimonio archivistico.

La XIII Assemblea del MEIC dà perciò mandato al Consiglio nazionale e alla Presidenza nazionale, come obiettivo per il prossimo triennio, di provvedere affinché, nelle modalità e nei tempi più opportuni, si proceda con cura e con determinazione al riordino e alla messa a disposizione degli studiosi degli archivi del Movimento conservati presso l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia Paolo VI (Isacem). Dà inoltre mandato a che si provveda alla composizione e alla pubblicazione degli indici della rivista «Coscienza», una bussola preziosa per orientarsi nella ricerca e per sviluppare ed allargare l'indagine sulla storia del Movimento a sentieri inesplorati, dandone al tempo stesso un'immagine fedele e ricostruendo le firme e i temi che ne hanno segnato il dibattito interno e pubblico. Sarà inoltre compito degli organi nazionali provvedere alla sensibilizzazione verso la memoria storica e la conservazione delle fonti nei gruppi locali del Movimento, qualificando una complessa geografia archivistica e documentale che può coinvolgere le diverse decine di realtà locali interamente da ricostruire.

## **20) Conferma modifica norme statutarie**

L'Assemblea Nazionale straordinaria del 6 febbraio 2016 che ha adottato, anche alla luce dei suggerimenti emersi nel corso dell'Assemblea Nazionale di Fuggi, deliberazioni aventi ad oggetto modifiche dello Statuto del Movimento, risulta essere stata costituita in assenza dei delegati dei gruppi, richiesti dall'art. 14, comma 3, dello Statuto e dall'art. 6, comma 8, del Regolamento.

Si propone a quest'Assemblea di ratificare le deliberazioni aventi ad oggetto le modifiche statutarie assunte nella sede suddetta del 6/2/2016, già approvate dalla CEI, impegnando il Consiglio Nazionale ad attenersi in futuro al disposto dell'art. 14, comma 3, dello Statuto, in punto alla convocazione dell'Assemblea Nazionale.